

Capitolo VII

EDUCAZIONE, GIOCO E ATTIVITÀ CULTURALI

1. LA DISPERSIONE SCOLASTICO-FORMATIVA



- 31.** Il Comitato è preoccupato per:
- (a)** gli elevati tassi di abbandono scolastico, anche nella scuola dell'obbligo, dei minorenni Rom, Sinti e Caminanti, anche in conseguenza di sgomberi forzati.
- 32.** Tenuto conto dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 4.A e in riferimento alle proprie precedenti raccomandazioni (CRC/C/ITA/CO/3-4, par. 61), il Comitato raccomanda all'Italia di:
- (a)** accelerare l'integrazione dell'anagrafe nazionale e delle anagrafi regionali degli studenti per individuare tutti i minorenni in età di obbligo scolastico che non frequentano la scuola, che non sono in formazione professionale né in apprendistato e sviluppare e promuovere una formazione professionale di qualità per migliorare le competenze di minorenni e giovani, specialmente quelli che abbandonano la scuola; utilizzare un approccio basato sui diritti umani per l'intero sistema scolastico che sia maggiormente inclusivo dei minorenni appartenenti a minoranze e dei minorenni migranti e che sostenga le loro aspirazioni; attuare in modo efficace la Strategia nazionale di inclusione di Rom, Sinti e Caminanti 2012-2020.

CRC/C/ITA/CO/5-6, punto 31(a) e 32(a)

La quota di **Early School Leavers** (ESL) in Italia è ad oggi pari al 14,5% (Eurostat, 2018¹), un dato ancora lontano dalla media europea (10,6%) e dagli obiettivi della strategia Europa 2020 (Commissione Europea), in cui viene richiesta la diminuzione del tasso di abbandono scolastico sotto la soglia del 10% entro il 2020.

¹ Si veda https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Early_leavers_from_education_and_training

Preoccupa che la percentuale di ESL abbia invertito il trend, dopo la diminuzione costante registrata negli anni fino al 2015 (13,8%)².

Il rapporto³ pubblicato dalla **Cabina di Regia per la lotta alla dispersione scolastica**, istituita nel 2017 presso il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR)⁴, ha evidenziato che nell'anno scolastico 2016/2017, lo 0,69% di coloro che frequentavano la scuola secondaria di I grado ha abbandonato gli studi in corso d'anno o nel passaggio fra un anno e l'altro con valori più elevanti al Sud (0,7%) e nelle Isole (1,12%). Il dato disaggregato per cittadinanza rivela una condizione di maggiore criticità per gli studenti senza cittadinanza italiana, per i quali il tasso di abbandono arriva al 2,92% (4,11% nel caso degli stranieri nati all'estero).

La transizione tra i cicli di istruzione si conferma come una fase estremamente delicata: escludendo coloro che hanno scelto di iscriversi a corsi regionali di Formazione Professionale nelle regioni che hanno aderito al sistema di iscrizioni on-line ai corsi leFP per l'anno scolastico 2017/2018, un sistema che, come ricordato anche nei precedenti Rapporti CRC, va rafforzato per garantire delle carriere formative di qualità anche nell'ottica di contrasto alla dispersione scolastica nell'istruzione secondaria superiore, nel passaggio alla scuola secondaria di II grado la quota di ragazzi che lasciano il sistema scolastico tocca l'1,45%, ovvero più di 8.000 adolescenti.

² Quota di 18-24enni che hanno conseguito un titolo di studio al massimo ISCED 2 e che non partecipano ad attività di educazione o formazione, sul totale della popolazione 18-24enne. Va tenuto in considerazione che l'indicatore fornisce una misura del fenomeno riferita al passato e non alla situazione attuale, dunque registra l'esito di un percorso "a danno avvenuto".

³ Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (luglio 2019), *La dispersione scolastica nell'a.s. 2016/2017 e nel passaggio all'a.s. 2017/2018*, disponibile su <https://miur.gov.it/documents/20182/2155736/La+dispersione+scolastica+nell%27a.s.2016-17+e+nel+passaggio+all%27a.s.2017-18.pdf/1e374ddd-29ac-11e2-dede-4710d6613062?version=1.0&t=1563371652741>

⁴ La cabina è presieduta dal Ministro ed è composta da rappresentanti del Ministero, dell'Associazione dei Comuni Italiani (ANCI), dell'Unione delle Province (UPI), delle Regioni, del Ministero del Lavoro e da tre esperti individuati dal Ministro.



Nella scuola secondaria di II grado, l'abbandono complessivo è pari al 3,81% con un picco pari al 6,2% per il primo anno di corso (1,8% nel corso dell'a.s. 2016/2017 e 4,4% nel passaggio all'a.s. 2017/2018).

Oltre alle citate disparità tra Nord e Sud del Paese, il rapporto conferma come la dispersione scolastica sia funzione di una serie di fattori di carattere individuale e socio-economico, dal genere, all'età, alla storia formativa pregressa, alla nazionalità.

Per quanto riguarda i minorenni Rom, Sinti e Caminanti (RSC), per l'a.s. 2017/2018 non sono disponibili dati sull'iscrizione e la frequenza scolastica. L'ultimo rapporto del MIUR⁵ che riporta dati disaggregati in merito risale al 2014/2015; in tale rapporto risultavano iscritti a scuola 12.437 bambini rom. Dato che le popolazioni rom e sinti sono stimate in totale tra 120.000 e 180.000 persone – e che oltre la metà sono bambini – è plausibile ritenere che i dati del MIUR sulle iscrizioni scolastiche si limitavano a quantificare il numero di bambini che vivono in campi formali e informali.

Rispetto alle azioni di *policy* per il miglioramento dell'inclusione scolastica e del successo formativo e per il contrasto alla dispersione dei minorenni RSC, si rileva la prosecuzione del **Progetto nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini Rom, Sinti e Caminanti**⁶ nelle principali città metropolitane italiane (Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino e Venezia) con il coinvolgimento di 81 scuole, 266 classi e 600 alunni RSC target. Va sottolineato che l'esperienza romana non è incoraggiante. Il progetto nella città di Roma è difatti rivolto a un numero stimato di 117 alunni rom. Incrociando le classi e le scuole coinvolte nelle azioni del bando con il numero dei bambini rom realmente iscritti nell'anno 2018/2019 e presenti negli insediamenti formali della Capitale, è possibile quantificare in 88 gli alunni coinvolti realmente nel progetto,

⁵ Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (2016), *Alunni con cittadinanza non italiana La scuola multiculturale nei contesti locali. Rapporto nazionale a.s. 2014/2015*, disponibile su https://www.miur.gov.it/documents/20182/250203/Rapporto-Miur-l-smu-2014_15.pdf/a82a462a-55b2-47b8-bfa5-bc6d1322c91e?version=1.0&t=1495620245530

⁶ Promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nel quadro delle azioni del PON "Inclusione" 2014-2020 e realizzato in collaborazione con il MIUR, il Ministero della Salute e l'Istituto degli Innocenti.

pari all'8,6% del totale delle persone di età minore rom iscritti alla scuola dell'obbligo (1.025). Le scuole coinvolte sono 7 a fronte dei 72 istituti comprensivi romani presso i quali risultano iscritti i minorenni rom presenti negli insediamenti formali. A 19 mesi dalla presentazione del "Piano rom", emerge quindi come, sul fronte dell'educazione, gli interventi sino ad ora messi in atto abbiano riguardato in realtà meno di una scuola su 10. È inoltre fondamentale mettere in relazione i fenomeni di dispersione con **la qualità degli apprendimenti** che in Italia permane a livelli preoccupanti: secondo i dati del Rapporto Invalsi 2019⁷, all'ultimo anno di scuola secondaria di I grado è elevatissima la quota di studenti che non raggiunge livelli adeguati di competenze in italiano (il 34%), matematica (il 39%) e inglese (il 22% nella lettura e il 40% nella comprensione). Una fotografia che è inasprita dal divario territoriale che separa il Centro e il Nord del Paese dal Sud e le Isole dove le percentuali di studenti con performance giudicate come non sufficienti arrivano al 46% in italiano, al 56% in matematica e superano il 60% nella comprensione dell'inglese.

In tale contesto, l'efficacia delle politiche pubbliche per il contrasto alla dispersione scolastico-formativa deve essere sostenuta da strumenti che permettano un monitoraggio puntuale degli studenti dispersi e a rischio abbandono e una valutazione declinata sulla dimensione ex-ante delle *policies* (come progettare l'intervento), in-itiner (come correggere l'intervento) ed ex-post (qual è l'impatto dell'intervento).

L'istituzione della Cabina di Regia presso il MIUR nel maggio 2017 ha costituito un segnale importante di consapevolezza istituzionale sulla necessità di monitorare il fenomeno con strumenti adeguati, ma allo stato attuale non sembra che sia ancora operativa. Difatti, a valle della pubblicazione del Rapporto, non è stata sviluppata un'attività di monitoraggio continua dei fenomeni di dispersione scolastico-formativa e non si registrano passi avanti rispetto all'integrazione – in una logica di open data – dell'Anagrafe Nazionale degli Studenti con le anagrafi regionali della formazione. Pertanto, riteniamo che la raccomandazione del Comitato

⁷ Invalsi (2019), *Rapporto Prove Invalsi 2019*, disponibile su https://invalsi-areaprove.cineca.it/docs/2019/Rapporto_prove_INVALSI_2019.pdf



ONU sia particolarmente significativa in quanto non è ancora possibile ottenere dati costanti nel tempo, requisito indispensabile per monitorare l'abbandono "in tempo reale", mostrando quell'insieme di segnali – assenze regolari, interruzioni di percorso, bocciature, mancata acquisizione di competenze – che conducono all'insuccesso scolastico e a un abbandono prematuro della scuola o di altri canali formativi.

Rispetto agli strumenti per un contrasto della dispersione scolastica attraverso l'innalzamento della qualità dell'offerta di percorsi di istruzione – sviluppando gli apprendimenti duali, come esperienze formative in grado di stimolare intelligenze e competenze "altre" rispetto all'impostazione tradizionale della didattica in aula –, va segnalato l'indebolimento dell'"**alternanza scuola-lavoro**". Trasformata dal precedente Governo nei cosiddetti "Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento", ha subito un taglio notevole del numero di ore obbligatorie e dei fondi ministeriali.

Va infine tenuta in considerazione l'attività dell'**Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro** che, nel *framework* normativo del D.Lgs. n. 150/2015, sta sviluppando il sistema informativo della formazione⁸, uno strumento finalizzato a costruire un sistema integrato delle anagrafi regionali della formazione, con l'obiettivo di raggiungere l'interoperabilità con altre banche dati delle Amministrazioni centrali, tra cui l'Anagrafe Nazionale degli Studenti. Tale operazione permetterà di avviare un monitoraggio puntuale dei fenomeni di dispersione scolastica nelle singole regioni e province autonome così da progettare interventi mirati per il reinserimento in percorsi di formazione professionale dedicati.

Come richiamato dal Comitato ONU, il **Gruppo CRC raccomanda:**

- Al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca** di accelerare l'integrazione dell'anagrafe nazionale e delle anagrafi regionali; di utilizzare un approccio basato sui diritti umani per l'intero sistema scolastico che sia maggiormente inclusivo dei minorenni appartenenti a minoranze e dei minorenni migranti; di attuare in modo efficace la Strategia nazionale di inclusione di Rom, Sinti e Caminanti 2012-2020.

2. IL DIRITTO ALLA SICUREZZA NEGLI AMBIENTI SCOLASTICI



4.a

- Il Comitato ONU è preoccupato per:
 - lo stato fatiscente di numerosi edifici scolastici che ha portato, ad esempio, al crollo dei soffitti in 112 occasioni tra il 2014 e il 2016, e per la mancanza di disposizioni di base nelle scuole.
- Tenuto conto dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 4.A e in riferimento alle proprie precedenti raccomandazioni (CRC/C/ITA/CO/3-4, par. 61), il Comitato raccomanda allo Stato italiano di:
 - accelerare la creazione di un registro degli edifici scolastici; garantire che i cittadini abbiano accesso al registro; che gli ambienti scolastici siano accoglienti e sicuri e provvedere alla manutenzione costante degli edifici scolastici fatiscenti.

CRC/C/ITA/CO/5-6, punto 31(b) e 32(b)

Nonostante l'impegno del Governo appena insediato di dare continuità agli investimenti precedenti ribadendo l'importanza di garantire risorse pubbliche all'edilizia scolastica, di fatto gli stanziamenti previsti per il triennio 2018-2020 e quelli relativi all'annualità 2019 risultano ancora ad una fase iniziale di realizzazione, sia per le lungaggini burocratiche, sia per le difficoltà di progettazione degli interventi da parte degli enti proprietari. Per ovviare a ciò si rendono necessari ed urgenti provvedimenti quali la creazione di una struttura tecnica nazionale, con *task force* regionali, di supporto agli Enti locali più deficitari per risorse umane e tecniche (come già sperimentata con successo tra il 2015 e il 2017), e lo snellimento dei diversi passaggi burocratici che allungano enormemente i tempi di utilizzo effettivo degli stanziamenti.

Rispetto agli episodi di crollo di soffitti, solai, controsoffitti, finestre, ecc., determinati in gran parte dalla carente o assente manutenzione degli edifici scolastici, attraverso la stampa locale ne sono stati censiti 70, avvenuti tra settembre 2018 e luglio 2019, in aumento

⁸ Come componente del Sistema Informativo Unitario.